

Mondiali di sci in Giappone

L'italiano perde le staffe: la gara di slalom speciale potrebbe essere anticipata a domenica prossima «Sono dei bastardi. Mi vogliono fregare, sono appena arrivato, non posso smaltire la differenza di orario»

Il fuso Tomba

Cadute (di stile) lontano dalle piste

Punto primo: è ormai associato che Tomba non ha il minimo rapporto di discendenza da Lord Brummel, non ha quindi senso pretendere che si esprima come un diplomatico. Punto secondo: pur non districandosi fra verbi e sostantivi come fra i paletti, è sempre possibile usare il linguaggio in modo educato. Punto terzo: anche se si è convinti di subire un torto, lo si può far notare senza ricorrere all'insulto. Alberto Tomba, ne siamo sicuri, concorderà con queste tre considerazioni, salvo uscire nuovamente «fuoripista» non appena qualcuno metterà a dura (?) prova la sua pazienza. È accaduto ad inizio stagione quando «un tecnico bastardo» tracciò una maniche di speciale che non gli piaceva. È successo di nuovo a Veysonnaz, con un addetto al percorso insultato e (forse) colpito dal bolognese per non aver aperto la porta di una telecabina. È capitato ancora a Morioka a causa dei «bastardi» organizzatori che vogliono cambiare il programma. Ora, visto che Alberto manifesta difficoltà a correggersi, ci rivolgiamo al suo manager Comellini, persona navigata: cerchi di far capire al suo assistito, caro Comellini, che per via di mafia e Tangentopoli l'immagine offerta dal Paese all'estero non è delle migliori. E di un Tomba che dia il suo modesto contributo a peggiorare le cose non si sente proprio il bisogno. C.M.V.

Pochi minuti per ambientarsi nell'albergo di Morioka e poi subito un'esplosione di ira: «Sono dei bastardi». Alberto Tomba ha reagito così alla notizia che gli organizzatori dei mondiali sarebbero intenzionati ad anticipare di una settimana la disputa dello slalom speciale, da domenica 14 a domenica 7. «Così non posso smaltire il fuso orario». E il manager Comellini invoca l'intervento della Fisi.

MORIOKA (Giappone). «Sono dei bastardi, mi vogliono fregare perché sanno che sono arrivato ieri e ho ancora il fuso». Alberto Tomba non è proprio tipo da giri di parole ed ha tenuto a ribadire anche ieri. L'occasione per l'ennesima e virulenta esternazione gliel'hanno data gli organizzatori di questi tormentati campionati mondiali di Morioka. Ma andiamo con ordine. Il bolognese era da poco arrivato col superreno proveniente da Tokio, accolto dalla consueta cornice atmosferica della località sciistica nipponica, vale a dire freddo, vento e neve. Non ha fatto in tempo a sistemarsi nel suo albergo (naturalmente diverso da quello dove alloggia

la squadra azzurra) che è stato raggiunto dall'eco delle dichiarazioni di Marc Hodler, lo svizzero presidente della federazione internazionale. «Vogliono far disputare lo slalom speciale questa domenica anziché la prossima», hanno riferito al bolognese suscitandone subito le prevedibili ire. Se andasse effettivamente in porto, la modifica del programma proietterebbe Tomba in gara con sei giorni di anticipo sulla data prevista, il 12 febbraio con la disputa dello slalom gigante. Quattro giorni per smaltire il fuso orario, dunque, provare la pista e soprattutto entrare nello spirito della gara.

«Ma è possibile una cosa del genere? - ha domandato -. Non sapevo nulla. Voglio vedere qualcosa di ufficiale. Sono arrivato con tutta la squadra italiana: non sono il solo ad avere questo problema». Poi ha preferito passare la palla al più diplomatico Paolo Comellini, il suo manager. «Un'idea incomprensibile - ha commentato Comellini - perché finora hanno fatto una sola gara. Ne avrebbero altre da anticipare. Siamo convinti che la federazione italiana si batterà per evitare questa cosa insensata». Una richiesta di aiuto alla Fisi non casuale, se è vero che è stata proprio la federazione ha programmato il viaggio che ha portato in Giappone gli slalomisti, Tomba compreso. «Prima ci volevano fare partire il 31 gennaio - ha precisato Comellini - poi hanno deciso per il 2 febbraio perché non c'era motivo di arrivare prima. Quanto all'eventualità che a Morioka fossero possibili variazioni di programma, l'unica comunicazione, informale, ci era stata data nell'ultimo week end di coppa del mondo, a Veysonnaz. Ma si era parlato della teoria eventualmente di un anticipo di due giorni.

Combinata donne, fuga di gruppo La Gallizio, quarta, vede il podio

MORIOKA. La prevedibile, ma forse non sufficiente, vittoria di Anita Wachter, il quarto posto con qualche rimpianto di Morena Gallizio e un reclamo che ha rischiato di invalidare anche l'unica gara fin qui disputata di questi tormentati campionati mondiali di sci, lo slalom femminile valevole per la combinata. A mettere in dubbio la legittimità della gara fra i pali stretti sono stati gli svizzeri, i quali, con l'intento di favorire la loro Chantal Bournissen, hanno accusato la norvegese Loedemell di avere saltato una porta nella prima manche. Gli elvetici hanno

presentato reclamo, chiedendo addirittura la ripetizione della prova, perché senza la scandinava l'ordine di partenza della seconda manche sarebbe stato diverso e più favorevole alla loro atleta. La giuria ha esaminato la protesta in serata, l'ha trovata fondata nella sostanza ma non nelle conseguenze e si è limitata a togliere la Loedemell dall'ordine d'arrivo.

È rimasta quindi di Anita Wachter la prima vittoria, striminzita (per appena due centesimi di secondo sulla tedesca Vogt) e senza medaglia, di questi mondiali. Resta per Morena Gallizio un quarto posto che le lascia ancora tante speranze per il podio della combinata e sicuramente qualche rimpianto per quanto avrebbe potuto fare di meglio nello slalom. «Ho sbagliato tre volte - si rammarica la bolzanina -. Nella seconda manche, poi, non sono riuscita ad anticipare la seconda porta del muro nonostante Bibiana mi avesse avvertito. Bibiana è Bibiana Perez, l'altra azzurra che ha concluso la gara finendo al nono posto. Sono invece saltate nella prima manche Serra e Merlin. Se la rivoluzione di pro-

gramma avrà la benedizione del tempo, la combinata donne assegnerà le sue medaglie già oggi dopo la disputa della libera. Due centesimi sono decisamente pochi per assegnare un vantaggio alla Wachter sulla Vogt, soprattutto perché l'austriaca non è una discesista pura. Il podio sembra aperto a un nutrito gruppo di concorrenti e tra esse c'è anche la Gallizio. Classifica: 1) Wachter (Aut) 1'08'88; 2) Vogt (Ger) 1'08'90; 3) Rodling (Sve) 1'09'19; 4) Gallizio (Ita) 1'09'50; 5) Perez (Ita) 1'10'75.



Alberto Tomba ai suoi arrivi a Morioka

La Federsci prende le distanze «Variazioni annunciate Forse il campione è stanco»

MORIOKA. Al contrario di Tomba, la federsci italiana (Fisi) non è rimasta sorpresa dall'ipotesi fatta ieri dal presidente della federazione internazionale, Marc Hodler, di variazioni del calendario. Lo ha detto Roberto Contento, segretario generale della Fisi, e lo ha ribadito Helmut Schmalz, direttore agonistico della squadra maschile. «Sapevamo in partenza che in qualsiasi momento le date potevano essere cambiate - ha affermato Contento -. a questo proposito non c'è nulla da aggiungere. Quanto alla sorpresa di Tom-

ba e alle sue reazioni, è maggiore e vaccinato. Infine, la decisione di partire il 2 febbraio è stata una scelta tecnica, le spiegazioni chiedetele a Schmalz che ha la nostra piena fiducia». E Schmalz ha ribadito: «Quella detta da Hodler è la solita ipotesi che circola da un anno. D'altra parte, gli slalomisti hanno tutto il tempo per vedere le piste e chi è arrivato prima non ha avuto vantaggi perché in pratica non ha fatto allenamenti. E poi se Tomba avesse chiesto di partire prima sarebbe stato accettato. Le dichiarazioni di Alberto? Forse è un po' stanco».

Basket Euroclub. Cibona battuto Magnifico in tutti i sensi Pesaro vicino all'Europa: va in testa alla classifica

PESARO. Nella quarta giornata di ritorno del girone A dell'Euroclub di basket, la Scavolini ha sconfitto il Cibona per 74-68 rimanendo così in testa alla classifica. I pesaresi hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per avere ragione degli irriducibili croati e solo nel finale accessissimo sono riusciti a emergere. Il Cibona, con un gioco offensivo veloce e una difesa granitica, aveva messo in seria difficoltà una lenta Scavolini, dove a emergere era solo Magnifico. Al 10' il pivot pesarese aveva annullato, con cinque punti consecutivi, il vantaggio croato (12-4 al 5'), riportando la Scavolini in avanti (18-17). I pesaresi però non hanno retto il ritmo e il Cibona è andato nuovamente avanti di 7 lunghezze (28-21 al 13'), grazie ai canestri di Radulovic. Nella ripresa, Pete Myers ha dato maggiore consistenza sotto canestro e lanciato il contropiede del pesarese che ha disorientato gli avversari. Impeccabile all'inizio, il Cibona si è disunito in alcuni uomini come Nakic e Maric. La Scavolini ne ha approfittato salendo a più 8 (60-52 al 12'), ma l'onnipotente Radulovic ha annullato tutto (60-60). A

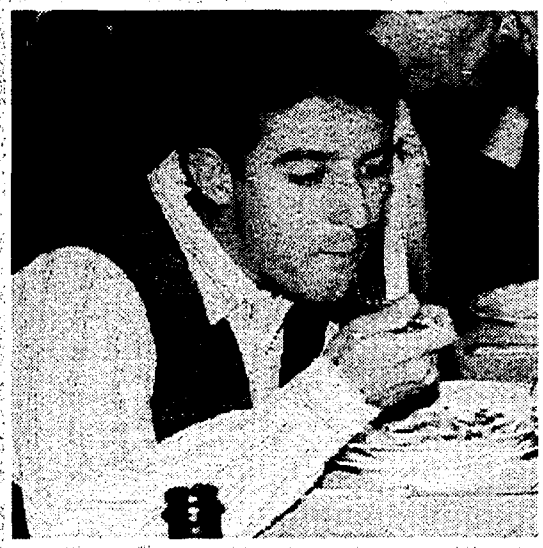
3' dalla fine un rimbalzo offensivo di Workman sul 68-64, ha dato all'infortunato Carlton Myers la palla del canestro decisivo (70-64), nonostante il disperato «rush» finale del Cibona. SCAVOLINI-CIBONA 74-68. Scavolini: Workman 7, Gracis 10, Magnifico 19, Boni 2, Myers C. 8, Zampolini, Costa 8, Myers P. 20. Non entrati: Rossi e Panichi. Cibona: Radulovic 25, Mricic 2, Maric 3, Nakic 8, Zuric 12, Sobin 6, Arapovic 12. Non entrati: Rimac, Gasparovic e Samanic. Arbitri: Masihabiatu (Fra) e Ekstrom (Sve). Note: tiri liberi Scavolini 22/29, Cibona 9/12. Tiri da tre punti Scavolini 2/7 (Workman 0/1, Gracis 0/1, Magnifico 1/1, Myers C. 0/2, Myers P. 1/2), Cibona 7/20 (Radulovic 4/9, Mricic 0/1, Maric 1/3, Nakic 2/7). Uomini per cinque falli Maric e Sobin. Spettatori: 4000. Risultati Girone A: Paok Salonico (Gre)-Maccabi Tel Aviv (Isr) 78-63 Scavolini Pesaro (Ita)-Cibona Zagabria (Cro) 74-68 Limoges (Fra)-Joventut Badalona (Spa) 65-73. Ha riposato la Knorr Bologna (Ita). Classifica: Scavolini e Paok 12 punti; Knorr, Limoges e Cibona 10; Joventut 8; Maccabi 4.

BREVESSE

Pallavolo Coppa Italia. La finale giocata a Napoli è stata vinta dalla Sisley Treviso. Battuta la Maxicono Parma per 3 a 0. Durata set: 30, 30, 30. Spettatori 5300, per un incasso di 36 milioni. Bernardi della Sisley è stato premiato quale miglior giocatore della Final Four. Calcio assasinato. Omar Dario Canas, 22 anni, del Nacional del Medellin, è stato ucciso. La polizia non è riuscita ancora a far luce sui motivi dell'omicidio. Ascoli-Andria in tv. Verrà trasmessa in diretta giovedì prossimo su Rai tre la partita di recupero del campionato di serie B, rinviata il 3 gennaio per neve. Sabato 13 invece andrà in diretta tv anche l'altra partita Bari-Pisa, rinviata per lo stesso motivo. Basket. Dopo l'infornata di Garrett, la Panasonic ha chiamato dagli Usa Keith Hughes. Oggi sosterrà un provino: potrebbe essere ingaggiato dalla società a gettone. Basket 2. La Stefanel Trieste dovrà rinunciare per almeno 50 giorni a Gregor Fucak, che ha riportato la frattura della base del quinto metacarpo del piede destro. Il ct azzurro ha convocato al suo posto Casoli della Sidis di R. Emilia. Basket 3. Violenza in Brasile: la giocatrice Hortencia (ha giocato anche in Italia) ha rischiato il linciaggio dopo una partita. È successo a Campinas. Doping, paria Johnson. «C'è ancora un sacco di doping, in giro. Gli atleti al vertice prendono droghe tuttora. Io venni pescato in Corea e pagai per tutti». Lo ha affermato il velocista canadese che, per doping, fu privato della vittoria olimpica a Seul. Pozzi batte Lendi. È avvenuto ieri a Marsiglia nel secondo turno del torneo. Questo il punteggio finale: 6-4, 5-7. Guardalbanez domani. È stata la simpatica novità della partita amichevole di calcio disputata a Pavia tra la squadra locale di C2 e il Pescara finito 1-1 (gol di Mendy per gli azzurri parregio di Manganaro). Accanto all'arbitro due ragazze: Enrica Acerbi e Rossella Cavanna. Skuhraev rinvia. Niente firma per prolungare il contratto del l'attaccante del Genoa. L'incontro è andato a vuoto: problemi di soldi, il giocatore chiede un miliardo.

Formula 1. Capelli licenziato in tronco dopo una stagione nera torna al volante con la Jordan «Alesi salvo, ho pagato per tutti: ho delle colpe ma sono stato usato come capro espiatorio» L'unico imputato al processo Ferrari

Ivan Capelli torna in Formula 1 a pochi mesi dal clamoroso licenziamento della Ferrari. Ne parla con pudore senza affondare il coltello nella piaga. «Niente accuse, forse parlavamo due lingue diverse. Io ho pagato per tutti». Il milanese guiderà nell'imminente stagione (14 marzo in Sudafrica) una Jordan e il debutto al volante è atteso per le prossime ore. La crisi della F1, le colpe della tv.



Ivan Capelli è amareggiato ma non ha perso l'appetito

CARLO BRACCINI MILANO. Quel venerdì 2 ottobre del 1992 Ivan Capelli non lo dimenticherà tanto facilmente. Poche righe diramate dall'ufficio stampa della Ferrari per ufficializzare quello che tutti già sapevano. Per il milanese è la fine dell'avventura Ferrari e, dopo 7 anni di F1, il rischio di rimanere per sempre fuori dal giro, bollato dal clan di Maranello come «responsabile» dei pessimi risultati della F92A. Pochi giorni prima, nel Gran Premio del Portogallo, c'era stato l'ennesimo ritiro, il declino in quattordici gare: «Non ho mai pensato di rifiutare le mie responsabilità - ammette Capelli - ma alla Ferrari mi hanno usato come il capro espiatorio di una stagione disastrosa. Ho sempre cercato di raggiungere una buona intesa con la squadra e non ci sono riuscito. Era come se parlassimo una lingua diversa». La Formula Uno funziona anche così: sacrificare il pilota per salvare la reputazione di una monoposto «sbagliata». «Una Ferrari difficile, imprevedibile, la F92A. Alesi è un grande improvvisatore, uno che riesce sempre a entrare in sintonia col neozio, lo no, io ho bisogno di una vettura sincera, che mi consenta di arrivare al limite con naturalezza. Per questo con la F92A non c'era molto feeling». Fino a domenica scorsa Ivan

Capelli, a soli 29 anni, era già un reduce. Molte trattative ma nessun nome in grado di garantirgli un posto sulla griglia di partenza della stagione '93: «Questo Campionato uccide le squadre minori ed è sempre più difficile trovare una sistemazione, anche portando in dote un bel po' di soldi, soprattutto per uno che parla italiano». La Formula Uno razzista? «Il fatto - spiega Capelli - è che a governare l'automobilismo sportivo sono gli inglesi e gli italiani, si sa, considerano gli italiani poco affidabili e troppo emotivi. Una specie di «mafia» insomma, e se sei inglese o francese hai maggiori possibilità di sederti su una buona macchina». Da pochi giorni però il milanese ha di nuovo un ingaggio e proprio in un team inglese, la Jordan con motore Hart V 10. «Non sarà certo un team di primissimo piano ma è un'ottima squadra e per me adesso quello che conta è solo correre, divertirmi e lavorare al meglio in un team efficiente e affiatato». Nessun pilota parla volentieri dell'aspetto economico del suo lavoro ma Capelli è uno abituato ad andare subito al sodo: «I conti sono presto fatti. Una stagione di F1 per un team minore costa non meno di quindici, sedici milioni di dollari e per assicurarsi un posto al sole il pilota deve coprire

con i suoi sponsor una parte consistente del budget». «La F1 sta attraversando un periodo di crisi economica - prosegue Capelli - e non è altro che il riflesso della grave situazione economica e finanziaria più generale che colpisce i mercati occidentali. Come si poteva pensare che uno sport ricco e legato alla pubblicità non finisca per risentirne e in maniera così pesante?». Esiste poi una crisi agonistica e d'immagine, questa sì solo colpa della Formula Uno e delle sue ferree leggi: «La Williams che domina il Campionato mondiale, lo spettacolo e allontana gli spettatori. La gente vuole vedere i duelli in tv, la bagarre, i sorpassi, ma la regia televisiva gli mostra per delle mezz'ore una macchina che fa corsa a sé, venti o trenta secondi più avanti degli altri». Entro questo fine settimana, a Silverstone, il pilota milanese debutterà alla guida della sua nuova macchina e per lui il 1993 sarà cominciato davvero. Appena in tempo. Insomma, per le ultime battute su un passato ancora vicino ma da dimenticare in fretta. «Il ricordo più bello della Ferrari? L'incredibile entusiasmo dei tifosi, gente che ama la Ferrari e la rebbie di tutto pur di vederla vincere. Il ricordo più brutto in realtà è solo un rimpianto. Quello di aver sprecato la più grande opportunità della mia carriera, delle mie vite forse. Ma non era tutta colpa mia. Licenziato su due piedi, per «scarso rendimento» dalla scuderia più famosa del mondo, condannato senza appello in un processo sommario, Ivan Capelli però non si è mai rassegnato e tra poche settimane al via di Kyalami, in Sudafrica, ci sarà anche lui. Probabilmente, dietro alla Ferrari, forse nemmeno troppo lontano...



20 anni... e non ci pensi più. Diritti Vacanza. Diritti vacanza non è... multiproprietà: non ci sono costi notarili, fiscali, amministrativi, né spese annuali fisse. time-sharing: non si è legati sempre allo stesso posto, né alla stessa settimana dell'anno. multifamiliarietà: i Diritti Vacanza sono al portatore, quindi liberamente trasferibili. Diritti vacanza è... un'idea innovativa che permette di scegliere ogni anno la località e la settimana preferite per il proprio soggiorno. un abbonamento pluriennale valido in tutta la catena Lucky Stars Club (Italia-Estero). la soluzione per bloccare oggi il prezzo delle proprie vacanze future. Lucky Stars Club è... la nuova idea vacanza. Per informazioni: (02) 48.19.40.42 r.a.